

I "24"
in campo
a Losanna



CORSO HA SALVATO FABBRI



ITALIA-Svizzera 3-1 — LODETTI, sullo sfondo, alza le braccia in segno di esultanza per il primo goal degli azzurri segnato da MAZZOLA (non visibile). (Telefoto)

Spogliatoi di Losanna

Fabbri: «A che servono le ali?»

Dal nostro inviato

LOSWANNA, 10. Fabbri, negli spogliatoi, sprizza allegra da tutti i pori. Si accontenta di poco, il nostro C.U., anzi, di niente. Battere la Svizzera lo riempie di enorme soddisfazione, quasi fosse reduce da un'imperiosa colossale. Piccole e sommerso dagli intervistatori com'è, dobbiamo accontentarci di sentire la sua voceca senza vederne l'espressione del viso, che, comunque, è venuta raggiunta.

Sono contento, contento del risultato, contento del gioco e di tutti gli azzurri, nessuno escluso. In particolare, mi sono piaciuti Corso e Rivera, ma anche Lodetti (sic!) ha svolto con coscienza e bravura il suo oscuro compito.

«Così oscuro» dice una voce — che non si è ben capito quale fosse...»

Il C.U. non raccolge e tira diritto. «Avete visto gli svizzeri come corrano?»

«Però, quando ci corre così si riesce prima o poi, ad essere pericolosi anche contro avversari di classe. Alla fine del primo tempo, mi sono chiesto se la Svizzera avrebbe riuscita a tenere quel ritmo pazzesco: fortuna che nella ripresa gli elvetici hanno calato l'andatura...»

«Non le sembrava — chiediamo

che questa era la mia intenzione: girandomi, ho invece sgambettato il mio avversario senza volerlo. Il rigore è stato giusto. L'arbitro, però, avrebbe dovuto concedere anche a Rivera, anziché arretrare il pallone al limite dell'area. Vero è che sulla punizione Corso ha poi fatto centro».

Rivera: «Il campo era troppo soffice e mi ha affaticato, specie all'inizio. Sull'ultimo erede di essermi ripreso...», ma lo dice con scarsa convinzione.

Usciamo a fatica dagli spogliatoi. Fuori c'è un fruscio d'inferno. Sono i nostri connazionali che lavorano in Svizzera. Agitano bandiere e cartelli, invocando i loro beniamini. Per loro è un gran giorno. Tornando nelle fabbriche e nei cantieri potranno «sfotté» allegramente i svizzeri, dopo ventotto anni di amarezze e di delusioni.

R. P.

Per Grobety un pomeriggio da dimenticare

Dal nostro inviato

LOSWANNA, 10. «L'Italia? No, non mi ha affatto impressionato. Credere meglio, credevo molto di più. L'Italia? Sì, devo dirlo, mi ha deluso». E Soboda che parla: «L'Italia che è ricca, che possiede degli atleti di grande, eccezionale talento dovrebbe ridurre la Svizzera come un colabrodo. Invece...»

E Soboda continua: «Ma non so che cosa è successo. Ma finiamo una benedetta volta con questa storia dell'Italia senza ali! Non avevo altra scelta e, d'altronde, con la classe dei singoli ci si salva sempre. Quando si ha la fortuna di possedere un Corso in così smaglianti condizioni, problemi delle ali non esistono. Fabbri, insomma, ricordandosi essere stato un'altra destra angolosa e furbiola, «dribbla» le domande dei giornalisti, cui non resta che rivolgersi altrove.

L'attenzione si concentra su Corso, oggi in giornata strepitosa. Da solo, Mario-Lino ha battuto la Svizzera. Glielo diciamo e lui si schermisce: «Beh — dice — non è stato difficile. Io non retrocedo e nessuno mi ostacola. La Svizzera è una squadra modesta, nella ripresa, ha volutamente rallentato il ritmo per non passare il caso di iniziare». Già il campionato bussa alla porta annunciando un finale al calor bianco ed è bene dar retta alle raccomandazioni della società.

Sentiamo gli altri. In tutti vi è una soddisfazione contenuta nei giusti limiti che contrasta apertamente con l'euforia dei signori Fabbri. Dice Milani: «Io avevo il compito di fare vari per la nazionale. Vi sembra che l'abbia assolto». Nell'uno risponde Aurelio prosegue: «Schneider e Tacchella mi hanno marciato a zona: facessero così anche i difensori del nostro campionato!».

Mazzola, piuttosto avvilito, anche se tenta di nascondersi. «Gli svizzeri sono molto modesti — dice — per quanto mi riguarda, penso di non aver dato quanto posso. La verità è che non mi va da fare tanto di questo». E il suo taglio e misson trionfante a disagio.

Faccetti spiega il rigore: «Quando ho visto che Duri mi sfuggiva sulla sinistra, ho allungato un piede tentando di allontanare la palla in corner. Vi giuro che

a. C.

Solo volenterosi i «rossocrociati»

Dal nostro inviato

LOSWANNA, 10. E così l'Italia ha «spuzzato» le reni alla Svizzera. In terza elvetica un successo azzurrino non si verificava dal lontano 1936 (2-1 per gli uomini di Pozzo con reti di De Maria e Colaussi), perciò l'evento non va sottovalutato, solo si è stati statunitensi. Ma, per carità, non facciamoci illusioni: La Svizzera, in vista oggi a Losanna, è una coccia da niente, una squadrone ammiraglia sotto l'aspetto agonistico e sportivo (meno Pottier che gioca in Francia, sono tutti dilettanti e ne vanno giustamente fieri), ma assolutamente inesistenti, sul piano tattico.

MILANI (4) — La nazionale non è l'intero, dove persino

Milani trova modo di esitarsi.

In nazionale tutti si gongillano

per il pallone e lui, il rozzo

Aurelio, quando interroga

in quei graziosi ricami, denun-

cia tutto il suo affanno tec-

nico.

RIVERA (6) — Stanco, di-

stirato, irresoluto, si è salvato

in virtù della ben nota classe

del terzo gol, messo a segno

con freddezza sull'uscita del portiere.

«Nella mia mancanza di scatto,

non ho consentito a Elia

di carpire sui piedi la pal-

la-ta-ga!».

Per l'Italia vincere era un dovere, non un piacere, per ri-

pudore l'entusiasmo e il commo-

vere attesa dei nostri emigra-

ti che per tutta la gara hanno

fatto un tifo d'inferno. Ma an-

cora una volta la compagnia di

Fabbri ha vissuto sull'estero dei

singoli (anzi, di Corso, magnifi-

co protagonista delle manovre

più belle), non ha convinto

come asseste, né lo potranno

stare la banda, invadendo i

centrocampisti, disegnata da Fab-

ri, nel corso della politica del «gior-

no per giorno». Senza ali di

ruolo, con un centravanti me-

dio, fatto esordire alla «te-

nera» — età di trent'anni, imbot-

to di centrocampisti quasi

avesse di fronte il Brasile dei

tempi d'oro, la Nazionale ha pu-

potuto superare il fragile sco-

pio svizzero, ma non ha compiuto

un passo, seppure piccolo,

ma straordinario, per il suo

stile. Un'annata, no, quindi,

che la scuderia azzurra, se si

considera che la stagione avrebbe

dovuto servire a Fabbri per

conferire un volto chiaro e ge-

nuevo alla Nazionale, in vista

della Coppa Rinet (ammesso

che la Finlandia, la Polonia e la

Scocia non ci eliminino prima

di noi).

G. azzurri

NEGRI (6) — Si è goduto un

trannequillo momentaneo di sole,

intervallato, solitario, poche

volte su tiri da lontano, per lo

più «telefonati» e su innuovi

traversoni al centro. Due sole

volte ha visto le «streghe» al-

17 del primo tempo quando

Eschmann lo ha infilato dal

dischetto del rigore e al 15 della

ripresa allorché la base del pa-

lo ha salvato da un'impre-

bile fuorileggia di Hospi.

ROBOTTO (6+) — Un inizio

incerto, poi un crescendo con-

forzoso che lo ha portato a

dominare la gara, soprattutto

nel secondo tempo, quando

il portiere ha deciso di uscire

dal cuore.

WEBER (6) — Il terzino si-

nistro trenta volte nazionale si è preso la soddisfazione di

una buona partita.

W. (6) — Il terzino si-

nistro trenta volte nazionale si è preso la soddisfazione di

una buona partita.

W. (6) — Il terzino si-

nistro trenta volte nazionale si è preso la soddisfazione di

una buona partita.

W. (6) — Il terzino si-

nistro trenta volte nazionale si è preso la soddisfazione di

una buona partita.

W. (6) — Il terzino si-

nistro trenta volte nazionale si è preso la soddisfazione di

una buona partita.

W. (6) — Il terzino si-

nistro trenta volte nazionale si è preso la soddisfazione di

una buona partita.

W. (6) — Il terzino si-

nistro trenta volte nazionale si è preso la soddisfazione di

una buona partita.

W. (6) — Il terzino si-

nistro trenta volte nazionale si è preso la soddisfazione di

una buona partita.

W. (6) — Il terzino si-

nistro trenta volte nazionale si è preso la soddisfazione di

una buona partita.

W. (6) — Il terzino si-

nistro trenta volte nazionale si è preso la soddisfazione di

una buona partita.

W. (6) — Il terzino si-

nistro trenta volte nazionale si è preso la soddisfazione di

una buona partita.

W. (6) — Il terzino si-

nistro trenta volte nazionale si è preso la soddisfazione di

una buona partita.

W. (6) — Il terzino si-

nistro trenta volte nazionale si è preso la soddisfazione di

una buona partita.

W. (6) — Il terzino si-

nistro trenta volte nazionale si è pres